

NOMINE, GUERRA TRA MEDICI

Ospedalieri contro i primari universitari

di **Lorenza Castagneri**

Il sindacato Anaa ha deciso di presentare un ricorso al Tar dopo la decisione delle Asl di affidare la responsabilità di alcuni reparti a professori dell'Università.

a pagina 7

Guerra tra camici bianchi, gli ospedalieri contro i primari universitari

Ricorso al Tar dopo gli ultimi incarichi decisi dalle Asl

In aula

Il sindacato Anaa ha deciso di rivolgersi ai giudici: udienza fissata l'11 settembre

Il caso

di **Lorenza Castagneri**

Da sempre vivono sulla loro pelle il pregiudizio di essere considerati dottori di serie B o quasi. Ma adesso accade anche che i medici ospedalieri si vedono sempre più spesso soffiare quei pochi posti da primario che sono rimasti dai loro colleghi professori, in genere considerati più bravi perché, oltre a lavorare in reparto, insegnano agli studenti di medicina e sono assunti dalle università. Troppo. Così, il sindacato Anaa ha deciso di presentare un ricorso al Tar del Piemonte che ha già fissato un'udienza per l'11 settembre. Tutto nasce dalla decisione delle Asl di affidare la responsabilità di alcuni reparti ospedalieri non più a primari dipendenti del Sistema sanitario nazionale ma, appunto, a professori dell'Università.

Di recente è accaduto in

quattro reparti del nuovo ospedale di Biella, in sei a Vercelli e non è escluso che possa verificarsi ancora. Le ragioni sono due: secondo il sentire comune, la presenza di un ateneo aumenta il prestigio di un ospedale, specie se periferico, frenando la fuga di medici e pazienti verso le più grandi strutture cittadine. Non solo. Se un reparto è a direzione universitaria, può contare sulla presenza sicura dei giovani medici specializzandi che — si spera — al termine del loro percorso formativo vogliono continuare a lavorare nella struttura, anche se in provincia. Ma secondo la segretaria regionale dell'Anaa, Chiara Rivetti, tutto ciò andrebbe a discapito dei medici ospedalieri. «Negli ultimi anni — spiega — in Piemonte sono state tagliate sia strutture complesse sia strutture semplici, cioè reparti. Le ambizioni di carriera dei medici sono già state soffocate. Ora dobbiamo anche assistere impassibili alla trasformazione in universitari di numerosi reparti ospedalieri».

Il che significherebbe ancora meno opportunità per i non-professori. Ma non è tutto. «C'è anche il fatto che il primario viene nominato,

scelto non attraverso un concorso, quindi senza che siano state valutate le sue capacità professionali e gestionali se non a discrezione di chi lo nomina», sottolinea ancora la dirigente dell'Anaa.

Nel suo ricorso, il sindacato si è mosso, in particolare, contro la decisione di affidare a un docente la guida del reparto di Neurologia dell'ospedale di Vercelli. Una scelta tecnica. Perché i termini di tempo per presentare ricorso anche contro gli altri professori neo-primari, ancora a Vercelli e a Biella, erano ormai scaduti. «Non abbiamo nulla di personale contro questo collega — chiarisce Rivetti — ma le cose non possono andare avanti così. Per altro, dire che nominare un universitario come primario incrementi la qualità delle prestazioni non ha alcuna evidenza. È frutto di un preconcetto. Nessun dato



su tempi d'attesa, esiti o nuovi ricoveri avvalorata questa idea. E perché gli specializzandi si possano formare in un reparto ospedaliero non è necessario che questo acquisisca la direzione universitaria: per esempio, basta applicare il decreto legge Calabria da poco approvato». Il sindacato auspica che il Tar almeno sospenda la trasformazione della Neurologia vercellese in struttura universitaria, in attesa poi di entrare nel merito del ricorso.



In reparto
Universitari preferiti ai medici ospedalieri nelle nomine a primario: di recente è accaduto in quattro reparti del nuovo ospedale di Biella, in sei a Vercelli

La vicenda

- Il sindacato Anaa ha deciso di presentare un ricorso al Tar del Piemonte che ha già fissato un'udienza per l'11 settembre

- Tutto nasce dalla decisione delle Asl di affidare la responsabilità di alcuni reparti ospedalieri non più a primari dipendenti del Sistema sanitario nazionale ma, appunto, a professori dell'Università

- Di recente è accaduto in quattro reparti